IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OSSIA

L'INUTILE PRECAUZIONE

DRAMMA BUFFO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

La Primavera del 1817.

Poesia del Sig. Cesare Sterbini *Romano.*
Musica del Sig. Maestro Gioachino Rossini

MILANO, 1817.

Dai Tipi di Gio. Bernardoni, *Corsìa S. Marcellino*, N.° 1799.

PERSONAGGI

IL CONTE D' ALMAVIVA
Sig. Giuseppe Crespi.

BARTOLO Dottore in Medicina Tutore di Rosina
Sig. Francesco Del Medico.

ROSINA Ricca pupilla in Casa di Bartolo.
Sig. Carolina Crespi Bianchi.

FIGARO Barbiere
Sig. Luigi Pacini.

BASILIO Maestro di Musica di Rosina, ipocrita.
Sig. N. N.

FIORELLO Servitore d' Almaviva
Sig. Luigi Ginni

AMBROGIO Servitore di Bartolo
Sig. Ginni suddetto

CORI E COMPARSE

Un Ufficiale.
Un Alcalde, o Magistrato.
Un Notaro.
Alguazils, o siano Agenti di Polizia.
Soldati.
Suonatori di Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro
Signor Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti.
Sig. Ferdinando Rolla.

Primo Violino per i Balli
Sig. Giuseppe Grossoni.

Capo dei Secondi Violini
Sig. Luigi Borroni

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Oboe
Sig. Giuseppe Buccinelli Maestro del Regio Conservatorio

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto
Sig. Vitadini

Primo Corno di Caccia
Sig. Sartirana.

Primo Contrabbasso
Sig. Ferdinando Rachel.

Proprietario della Musica e Copista
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Luigi Cavana.

Capo Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, e Berrettonaro
Sig. Giuseppe Foresti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena vari Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. Piano pianissimo (*avvanzandosi con cautela*)
Senza parlar
Tutti con me
Venite quà.

Coro Piano pianissimo
Eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà.. (*sotto voce*)

Fio. Signor son quà.

Con. Ebben... gli amici?..

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi.
Fate silenzio
Piano pianissimo
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo
Senza parlar. *(I Suonatori accordano gl' istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi)*

Con. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha.
Ehi Fiorello?..

Fio. Mio Signore

Con. Dì, la vedi?..

Fio. Signor no.

Con. Ah ch' è vana ogni speranza!

Fio. Signor conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?..
Tutto è vano. – Buona gente!..

Coro Mio Signore. *(sotto voce)*

Con. Avanti, avanti. *(dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce danari a tutti)*
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho. *(I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e*

baciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.)

Coro Mille grazie... Mio Signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un Signor di qualità.)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate..
Maledetti, andate via...
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti, zitti... che rumore!..
Ma che onore?.. che favore!..
Maledetti andate via,
Ah canaglia via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta!..

Fio. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!

Con. E non si vede! *(guardando verso la ringh.)*
È inutile sperar. *(passeggia riflettendo)*
(Eppur qui voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*

Con. (*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai quest' importuno?..
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

La ran la lera,
La ran la là.
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah che bel vivere
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la là.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior Cuccagna
Per un barbiere
Vita più nobile
No non si dà.

La ran la lera
La ran la là.
Rasori e pettini
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui stà.
La ran la lera
La ran la là.
Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Quà la parrucca...
Presto la barba...
Quà la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son quà, son quà.
Figaro... Figaro...
Eccomi quà.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine
Sono il factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera.
La ran la là,
Ah ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche dobblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;

A me la Vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente.
Non fo per dir, m'adatto a far piacere:
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (E desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?..)

Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro!..

Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!.. Eccellenza...

Con. Zitto, zitto, prudenza:
Quì non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:

Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà.

Con. No....

Fig. Che serve?...

Con. No, dico; resta quà;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo quà?... poter del mondo
Ti veggo grasso, e tondo...

Fig. La miseria, Signore.

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie,

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come!.. ed ella
Come in Siviglia?..

Con. Or te lo spiego. Al prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d' un certo medico barbogio
Che quà da pochi dì s' è stabilito,
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e quà men venni,
E quì la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?.. un medico?.. ho cospetto
Siete ben fortunato;
Su' i maccheroni il cascio v' è cascato.

Con. Come?..

Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!..

Fig. Non basta. La Ragazza
Figlia non è del Medico. È soltanto
La sua pupilla!..

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!..

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il balcone. (*si ritir. sotto il portico*)

SCENA III.

Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti.

Ros. Non è venuto ancor. Forse...
(*guardando per la piazza*)

Con. Oh mia vita! (*uscendo dal portico*)
Mio nume, mio tesoro.
Vi veggo alfine! alfine...

Ros. Oh che vergogna!..
Vorrei dargli il biglietto... (*cava una carta*)

Bar. (*di dentro*) Ebbene, ragazza (*il Conte si ritira con fretta*)
(*esce*) Il tempo è buono?.. cos'è quella carta?.
Ros. Niente niente, Signor: son le parole
Dell' aria *dell' inutil precauzione.*
Con. (*a Fig.*) Ma brava! (*dell'inutil precauzione*)
Fig. (*al Con.*) Che furba!
Bar. Cosa è questa
Inutil precauzione?...
Ros. Oh bella! è il titolo
Del nuovo Dramma in Musica.
Bar. Un Dramma?... bella cosa!
Sarà al solito un Dramma semiserio;
Un lungo malinconico nojoso
Poetico strambotto;
Barbaro gusto! secolo corrotto!
Ros. Ah me meschina! l' aria m' è caduta!...
(*si lascia cadere la carta in strada.*)
Raccoglietela presto!...
Bar. Vado, vado. (*rientra*)
Ros. Ps, ps.
Con. (*fuori*) Ho inteso. (*raccoglie la carta*)
Ros. Presto.
Con. (*sotto voce*) Non temete (*si ritira*)
Bar. (*fuori*) Son quà: dov' è?... (*cercando*)
Ros. Ah il vento
La porta via... guardate... (*additando in lontananza*)
Bar. Io non la veggo...
Eh Signorina!... non vorrei!... (cospetto!
Costei m' avesse preso!...) in casa, in casa,
Animo su, a chi dico?... in casa, presto.
Ros. Vado, vado: che furia!...
Bar. Quel balcone.
Voglio farlo murare.
Dentro dico.

Ros. Oh che vita da crepare! (*rientra*)
Bartolo anch' esso rientra in Casa.)

SCENA IV.

Conte e Figaro, indi Bartolo.

Con. Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
Sempre più m' interessa!...
Fig. Presto, presto
Vediamo cosa scrive.
Con. Appunto, leggi;
Fig. (*legge*) » Le vostre assidue premure hanno
» eccitata la mia curiosità. Il mio Tutore
» è per uscire di casa; appena si sarà al-
» lontanato, procurate con qualche mezzo
» ingegnoso d' indicarmi il vostro nome,
» il vostro stato e le vostre intenzioni. Io
» non posso giammai comparire al balcone
» senza l' indivisibile compagnia del mio
» tiranno. Siate però certo, che tutto è
» disposta a fare per rompere le sue ca-
» tene. La sventurata Rosina «.
Con. Sì sì, le romperà. Su, dimmi un poco
Che razza d' uomo è questo suo Tutore?
Fig. Un vecchio indemoniato
Avaro, sospettoso, brontolone...
Avrà cent' anni in dosso
E vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
Tutta l' eredità s' è fitto in capo
Di volerla sposare.... ajuto!
Con. Chè?
Fig. S' apre la porta. (*sentendo aprir la porta della Casa di Bartolo si ritirano in fretta*)

Bar. (*parlando verso le quinte*) Fra momento (io torno,
Non aprite a nessun, Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti,
(*chiude la porta di casa, tirandola dietro da sè.*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr' oggi finir vò quest' affare. (*parte*)

Con. (Dentr' oggi le sue nozze con Rosina)
(*Fuori con Fig.*)
Ah vecchio rimbambito!
Ma dimmi, or tu; chi è questo Don Basilio?...

Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj.
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino....
Già è Maestro di Musica;
Insegna alla Ragazza.

Con. Bene, bene
Tutto giova sapere. Ora pensiamo
Della bella Rosina
A soddisfar le brame il nome mio
Non le vò dir, nè il grado. Assicurarmi
Vò pria, ch' ella ami me, me solo al mondo.
Non le ricchezze e i titoli
Del Conte d' Almaviva. Ah tu potresti!...
(*con enfasi*)

Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' ajuterò.

Con. Da bravo: entr' oggi
Vò che tu m' introduca in quella casa
Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirto
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...
Bene.... vedrò.... ma in oggi....

Con. Eh via t' intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver?
Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto; Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagare il mio Signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar,
Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio.. da Soldato.
Con. Da Soldato?
Fig. Sì Signore.
Con. Da Soldato?... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un Reggimento.
Con. Sì, m' è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite; mio Signore?
L' invenzione è naturale?
Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

Fig. Oh che testa universale !
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un' altra idea !...
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco.... sì ubbriaco
Mio Signor, si fingerà.

Con. Ubbriaco ?....

Fig. Si Signore.

Con. Ubbriaco ?... Ma perchè ?...

Fig. Perchè d'un che poco è in sè (*imitando moderatamente i moti d'un Ubbriaco*)
Che dal vino casca già
Il Tutor credete a me,
Il Tutor si fiderà.

a 2 { Questa è bella per mia fè
Bravo, bravo in verità ;

Con. Dunque.

Fig. All' opra.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo.

Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo !
Dimmi un pò, la tua bottega.
Per trovarti, dove sta ?

Fig. La bottega ?... non si sbaglia
Guardi bene ; eccola là. (*additando fra le quinte*)
Numero quindici a mano manca
Quattro gradini, facciata bianca
Cinque Parrucchè nella vetrina
Sopra un cartello » *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna....
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito....

Fig. Or vado presto.

Con. Tu guarda bene....

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido....
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro....
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco....
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh non si dubiti, che bene andrà...
Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di Giubilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L' oro già viene,
Viene l' argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D' ardore insolito
Quest' alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. (*Fig. entra in casa di Bart., il Conte parte*)

SCENA V.

Fiorello solo.

Evviva il mio padrone
Due ore fitto in piè. La come un palo
Mi fa aspettare, e poi mi pianta e se ne và
Corpo di bacco

Brutta cosa è servire
Un padrone come questo nobile
Giovinotto e innamorato.
Questa vita cospetto è un gran tormento
A durarla così non me la sento. *(parte)*

SCENA VI.

Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Dolenti e care immagini
D'un innocente amore
Non accrescete i palpiti
Del misero mio core.
Vedrai quest' anima
Mio caro bene
Alfin dimentica
Di tante pene
Per gioja insolita
A giubilar.
Si, si, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun quì mi fido:
Il Tutore ha cent' occhi... basta, basta:
Sigilliamola intanto. *(va allo Scrittojo e sigilla la lettera)*
Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d' un ora
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore....
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA VII.

Figaro e detti.

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, Signor Figaro.
Fig Ebbene che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d' esser proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?... oibò! (*chiamandola a parte*)
Sentite, io voglio....
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo certo; è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa
Ros. Eh ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado (*Si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere*)
Ros. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VIII.

Bartolo, indi Don Basilio.

Bar. Quà Don Basilio
Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo (*dopo molte riverenze*)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi....
(*chiamando a parte*)
Ma segretezza !... è giunto
Il Conte d' Almaviva.
Bar. Chi ? l' incognito amante
Della Rosina ?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo ! Ah qui ci vuol rimedio
Bas. Certo : ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir ?...
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un anima perduta...
Io io vi servirò : fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete ?...
Bas. Oh certo ! è il mio sistema :
E non sbaglia.
Bar. E vorreste ?...
Ma una calunnia...
Bas. Ah dunque
La calunnia cos' è, voi non sapete ?
Bar. No davvero.
Bas. No ? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello
Un auretta assai gentile
Che insensibile, sottile
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibillando

Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco;
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga si raddoppia
E produce un esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa laria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No: vò fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son quà io.
(entrano nella prima camera a destra)

SCENA IX.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore
Povero babbuino!
Tua Sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene, Signor Figaro?
Fig. Gran cose, Signorina.
Ros. Sì davvero?
Fig. Mangerem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dir?
Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh via!
Fig. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col Maestro di Musica
La dentro or s' è serrato.
Ros. Si? oh l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l' avrà a far con me.
Ma dite, Signor Figaro
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un Signore...
Fig. A un mio cugino...
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?..
Fig. Ah grande.
E innamorato morto;
Ros. Si, davvero?
Quel giovane, vedete,
M' interessa moltissimo.
Fig. Per bacco!
Ros. Non ci credete?..
Fig. Oh si!..
Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?..
Fig. Oh no!.. cioè...
Qui!.. due passi...
Ros. E bella?..
Fig. Oh bella assai!
Eccòvi il suo ritratto in due parole.
Bell' asta, genialòtta,
Capello nero; guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora
Ros. E il nome?..
Fig. Ah il nome ancora?..
Il nome... Ah che bel nome!..
Si chiama...
Ros. Ebben?.. si chiama?..
Fig. Poverina!...
Si chiama... r... o... ro... rosi... Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata!..
(Già me l' ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Si, voi siete, o mia Rosina:
(È, una volpe soprafina
La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi?.. bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda?.. cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?..

Ros. Non saprei ...

Fig. Su coraggio.

Ros. Non vorrei ...

Fig. Sol due righe ...

Ros. Mi vergogno ...

Fig. Ma di che?.. di che?.. si sa?
Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo Scrittojo*)

Ros. Un biglietto?.. eccolo qua. (*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glie lo dà.*)

Fig. Già era scritto!.. oh vè che bestia! (*attonito*)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte.*)

SCENA X.

Figaro.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre. Io me ne rido,
Già di voi altre femmine
Anche alla più marmotta
Per aguzzar l' ingegno,
E farla spiritosa tutto a un tratto
Basta chiuder la porta, il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera a destra)

SCENA XI.

Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa ... buona gente ...
Ehi di casa ... niun mi sente!
Bar. Chi è costui ?.. che brutta faccia !
È ubbriaco !.. chi sarà ?
Con. Ehi di casa ... Maledetti !..
Bar. Cosa vuol, signor Soldato ?..
Con. Ah ... si ..., si ... bene obbligato. *(vedendolo) (cerca in tasca)*
Bar. (Qui costui che mai vorrà ?)
Con. Siete voi ... Aspetta un poco ...
Siete voi ... Dottor balordo !..
Bar. Che balordo ?..
Con. *(leggendo)* Ah ah, bertoldo.
Bar. Che bertoldo ? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo
Dottor barbaro ; benissimo,
Già c' è poca differenza

(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda !.. dove stà.)

Bar. (Io già perdo la pazienza
Qua prudenza ci vorrà.)

Con. Dunque voi... siete dottore?..

Bar. Son dottore... Si, signore;

Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.

Bar. Indietro.

Con. Qua *(lo abbraccia per forza)*
Sono anch' io dottor per cento
Manescalco al reggimento.
Dell' alloggio sul biglietto *(presentando il biglietto.)*
Osservate, eccolo quà.

Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ha ch' io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità! *(legge il bigl.)*

Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar quà m' è sembrato
Un insolito romore... *(si arresta vedendo Bar.)*
Un Soldato, ed il Tutore
Cosa mai faranno qua? *(si avvanza pian piano)*

Con. (È Rosina: or son contento.)

Ros. (Ei mi guarda, e s' avvicina)

Con. (Son Lindoro) *(piano a Ros.)*

Ros. (Oh ciel ! che sento
Ah giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate ?.. (*vedendo Ros.*)
Presto , presto , andate via.
Ros. Vado , vado non gridate.
Bar. Presto , presto via di qua.
Con. Ehi ragazza vengo anch' io.
Bar. Dove dove , signor mio ?
Con. In caserma , oh questa è bella !
Bar. In caserma?.. bagattella !
Con. Cara ...
Ros. Ajuto ...
Bar. Olà cospetto
Con. (Via prendete ... (*a Ros.*) Maledetto !
(*guardando Bar.*)
Fate presto per pietà.) (*a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto*)
Ros. (Ah ci guarda ! (*al Con.*) Maledetto
(*guardando Bar.*)
Ah giudizio per pietà.)
Bar. (Ubbriaco maledetto !
Ah costui crepar mi fa.)
Con. Dunque vado ... (*a Bar.*)
(*incamminandosi verso le camere interne*)
Bar. (*trattenendolo*) Oh no signore
Qui d' alloggio star non può.
Con. Come ? come ?
Bar. Eh non v' è replica ;
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto ?.. (*adirato*)
Bar. Oh mio padrone ,
Un momento , e il mostrerò. (*va allo scrittojo*)
Con. Ah se qui restar non posso
Deh prendete ...
Ros. Ahimè ci guarda !

*Con.Ros.*Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non so.)
Bar. (Ah trovarlo ancor non posso, (*cercando*
Ma si si lo troverò.) *nello scrittojo*)
Bar. Ecco qui (*legge*) *Con la presente* (*venendo avanti con una pergamena*)
Il Dottor *Bartolo*, *ctcetera*
Esentiamo ...
Con. Eh andate al diavolo (*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena*)
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, signor mio caro?
Con. Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Bar. Voi restar?..
Con. Restar sicuro.
Bar. Or son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar
Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?.. (*serio*)
Ben!.. battaglia li vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. (*avvicinandosi nmichevolmente a Bar.*)
Osservate!.. questo è il fosso ...
L' inimico voi sarete ... (*gli dà una*
Attenzion ... (giù il fazzoletto) *spinta*)
(*piano a Ros., alla quale si avvicina porgendole la lettera*)
E gli amici stan di qua.
Attenzione! (*coglie il momento in cui Bar. l' osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cader sopra il fazzoletto*)

Bar. Ferma, ferma!..
Con. Che cos' è?.. ah!..
(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)
Bar. Vo' vedere. *(avvedendosene)*
Con. Si, se fosse una ricetta!..
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros., e le dà il biglietto, e il fazzoletto)*
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla. *(tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Ros. cambia la lettera)*
Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!..)
Bar. Vo veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua quel foglio presto qua. *(escono da una parte Basilio, e dall' altra Amb.)*
Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!.. *(con carte in mano)*
Amb. Il Barbiere... uh quanta gente!..
Bar. Qua quel foglio, impertinente *(a Ros.)*
A chi dico? presto qua.
Ros. Ma quel foglio, che chiedete
Per azzardo m' è cascato.
È la lista del bucato.
Bar. Ah fraschetta! presto qua. *(lo strappa con violenza)*
Ah che vedo! ho preso abbaglio!..
È la lista! son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco
Ah che gran bestialità.
Ros., C. Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già.

Bas.Be. Non capisco son di stucco
Qualche imbroglio qui ci sta.
Ros. Ecco qua!.. sempre un istoria (*piangendo*)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.
Bar. Ah Rosina... poverina... (*avvicinandosele*)
Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (*minacciandolo, e afferrandolo per un braccio*)
Bar. Ah fermate... niente affatto...
Con. Ah canaglia, traditore... (*cavando la sciabla*)
Tutti Via fermatevi, signore (*trattenendolo*)
Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, eccetto il Con. e Ros.

Genti ajuto, soccorrete mi / lo

Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.

Tutti come sopra

Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade
Signori miei?
Che chiasso è questo
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito

S' è radunata
Mezza città.
(Signor prudenza
Per carità) (*piano al Con.*)

Bar. Questi è un birbante ... (*additando il*
Con. Questi è un briccone ... *Con.*)
Bar. Ah disgraziato !..
Can. Ah maledetto !.. (*minacciandolo con la sciabla*)
Fig. Signor Soldato (*alzando il bacile, e minacciando il Con.*)
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.
Con. Brutto scimiotto ... (*a Bar.*)
Bar. Birbo malnato ...
Tutti a Bar. Zitto, Dottore ...
Bar. Voglio gridare ...
Tutti al Con. Fermo, signore ...
Con. Voglio ammazzare ...
Tutti Fate silenzio
Per carità. (*si ode bussare con violenza alla porta di strada*)
Zitti che battono ...
Che mai sarà?
Bar. Chi è ?
Coro di dentro La forza
Aprite qua.
Tutti La forza ! oh diavolo ..

Fig. al Con., Ros. al Bar.

L' avete fatta !
Con.,Bar. Niente paura
Vengan pur qua.

Tutti { Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA.

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Coro Fermi tutti. Niun si muova
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore...
Bar. Signor no.
Con. È un birbante...
Bar. È un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
Questo soldato
M' ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola...
Bas. Parla d' uccidere...
Fig. Io son venuto
Quì per dividere...
Uff. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto *(al Con.)*
Fuori di quà. *(i Soldati si muovono*
Con. Io in arresto? *per circondarlo)*
Io?., fermi, olà. *(con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l' Uff., gli dà*

a leggere un foglio; l'Uff. resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Cont. lo trattiene. L' Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirino indietro, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore.)

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd$^{o}_{a}$ ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! *(ridendo)*
Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signor... *(all' Uff.)*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un Dottor...
Coro Oh non più
Bar. Ma sa lei...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Coro Zitti voi.
a 3 Ma se poi.
Coro Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi
Si finisca d'altercar.

Tutti Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
Già stordito sbalordito
Non ragiona, si confonde
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel Soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scometto
Che dal Conte Almaviva
È stato qua spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*)
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite? Chi
(*verso le quinte*) (batte?
In casa io son; non v' è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica e detti

Con. Pace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi.
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non me ignoto
Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà ?

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto.
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja e pace, pace e gioja

Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore

Bar. Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.

Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

Bar. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece....

Bar. Sta mal?.. corro a vederlo. (*in atto di partire*)

Con. Piano, piano, (*trattenendolo*)
Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo. (*risoluto*)

Con. Ma Signore....

Bar. Che c'è? (*brusco*)

Con. Voleva dirvi.... (*tirandolo a parte e sotto voce*)

Bar. Parlate forte.

Con. Ma.... (*sottovoce*)
Bar. Forte vi dico. (*sdegnato*)
Con. Ebben, come volete, (*sdegnato anch'esso e alzando la voce*)
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... (*in atto di partire*)
Bar. Piano piano. (*trattenendolo e con dolcezza*)
Dite, dite, v' ascolto:
Con. Il Conte... (*a voce alta e sdegnato*)
Bar. Pian per carità.
Con. Stamane (*calmandosi*)
Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (*mostrando*
Dalla vostra pupilla a lui diretto *un biglietto*)
Bar. Che vedo !... è sua scrittura !... (*prendendo*
Con. Don Basilio *il biglietto e guardandolo*)
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto.... (*mendicando*
Si potrebbe... *un ripiego con qualche*
Bar. Che cosa ?... *imbarazzo*)
Con. Vi dirò...
S' io potessi parlare alla Ragazza
Io creder... verbigrazia.... le farei...
Che me lo diè del Conte un altra amante,
Prova significante
Che il conte di Rosina si fa gioco,
E perciò....
Bar. Piano un poco.
Una calunnia !... O bravo
Siete un vero scuolar di Don Basilio ! (*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)
Io saprò come merita

Ricompensar si bel suggerimento.
Vo a chiamar la Ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate
Mi raccomando a voi (*entra nella camera di Rosina*)
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca m' è uscito non volendo.
Ma come far? senza d' un tal ripiego
Mi toccava andar via come un bagiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto.

Bar. Venite, Signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione
Ros. Ah!... (*vedendo il Conte*)
Bar. Cos' è stato?...
Ros. È un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace un poco di lezione
Di Don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?...
Ros. Io canto, se le aggrada.
Il rondò dell' inutil precauzione.
Bar. E sempre, sempre in bocca
L' inutil precauzione.
Ros. Io ve l' ho detto
È il titolo dell' opera novella. (*cercando varie carte sul pianoforte*)

Bar. Or bene; intesi: andiamo.
Ros. Eccolo quà.
Con. Da brava; incominciamo. (*siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede e ascolta*)
Ros. Caro bene in tale istante
Più non regge questo cor
Sempre fida sempre amante
Tu m' avrai mio dolce amor.
Or ti sfido avversa sorte
Più non temo il suo rigor
Son vicino al caro bene
Più non deggio palpitar
Sol ritrovo a te d' appresso
Ogni mia felicità. (*Entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bart., imitando il canto con caricatura di Rosina*)
Bar. Bravo, Signor Barbiere (*avvedendosi di Fig.*)
Ma bravo.
Fig. Eh niente affatto
Scusi son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella
Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?.. Dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare. (*lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memoria*).
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla Marchesa Andronica

Il biondo perrucchin coi maronè...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve (*riponendo in*
Doman non posso. *tasca il libro*)

Bar. Orsù, meno parole
Oggi non vò far barba.

Fig. No ?.. cospetto
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio.
(*contrafacendolo*)
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(*riprende il bacile in atto di partire*)

Bar. Che serve ?.. a modo suo.
Vedi che fantasia!
Và in camera a pigliar la biancherìa.
(*si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro indi le ritira*)
No vado io stesso. (*entra*)

Fig. Ah se mi dava in man
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite; non è fra quelle (*a Ros. marcato*)
La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo è la più nuova. (*rientra Bar.*)

Bar. (Oh son pur buono
A lasciar quà quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso. (*dando le chiavi a Fig.*)
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
(Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(entra)
Bar. È quel briccon, che al Conte *(al Con.)*
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca... *(si sente di dentro gran romore, come di vasellame che si spezza)*
Ah disgraziato me!
Ros. A che romore;
Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core *(entra)*
Con. Quel Figaro è un grand' uomo; or che siam soli *(a Ros.)*
Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!..
Ros. Ah mio Lindoro *(con entusiasmo)*
Altro io non bramo... *(si ricompone veden-*
Con. Ebben? *do rientrar Bar. e Fig.)*
Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
(mostrando di soppiato al Conte la chiave dalla gelosia che avrà rubata dal mazzo)
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...
Bar. Oh non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio) *(al Con. e Ros.)*
Bar. A noi. *(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Bsilio.)*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!..
Con. (Cosa veggo!
Fig. (Quale intoppo
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig (Quì franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?.. (*stupito*)
Fig. Or che s' aspetta? (*interrompendo*)
Questa barba benedetta
La facciamo, sì o no?
Bar. (*a Fig.*) Ora vengo - (*a Bas.*) Ei il Curiale
Bas. (*stupito*) Il Curiale?..
Con. (*interrompendolo*) Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già il tutto è combinato,
Non è ver?.. (*a Bar.*)
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (*interrompendo*) Ehi, Dottore, una parola. (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi. (*a Bas.*)
Ascoltate un poco quà. (*a Bar.*)
(Fate un po ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra hò gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l' affare ancor non sa) (*piano a Bar.*)
Colla febbre, Don Basilio, (*a Bar.*)
Chi v' insegna a passeggiare?.. (*Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte*)

Bas. Colla febbre?.. (*stupito*)
Con. E che vi pare?..
Siete giallo come un morto.
Bar. Come un morto?.. (*come sopra*)
Fig. Bagattella! (*tastandogli il polso*)
Cospetton!.. che tremarella!..
Questa è febbre scarlattina!..
Con.Fig. Via prendete medicina, (*Il Con. da a Bas. una borsa di soppiatto*)
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto presto andate a letto...
Con. Voi paura inver mi fate...
Bar.Ros. Dice bene, andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!.. andate a letto!.. (*c. s.*)
Ma che tutti sian d'accordo!..)
Tutti Presto a letto...
Bar. Eh non son sordo
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!..
Con. Che brutta ciera!..
Bas. Brutta ciera!..
Con. Fig. Oh brutta assai!..
Bas. Dunque vado...
Tutti Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già. (*parte*)
Fig. Orsù, signor Don Bartolo

Bar. Son quà. (*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti*)
Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, de ascoltatemi

Ros. Vi ascolto; eccomi quà. (*siedono fingendo studiar musica*)

Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautela*)
A prendervi quì siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi!.. ahi!.. (*distraendo Bar.*)

Bar. Che cosa è stato?..

Fig. Un non so che nell'occhio!..
Guardate.. non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto
Anima mia t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?..

Con.Ros. Do re mi fa sol la, (*fingendo solfeggiare*)

Con. Ora avvertir vi voglio (*Bar. si alza e si avvicina agli amanti*)
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?..
Ma bravi, ma bravissimi
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.

Uscite Furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.
a 3 L' amico delira
La testa gli gira
Dottore, tacete
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo
Non v' è a replicar.)

SCENA V.

Camera con griglia come nell' atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qua si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell' amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?..
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia che si vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar?.. siete matto?
Piove a torrenti, e poi

Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?..
Che nipote?.. Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Qua venga sull'istante
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità. *(gli dà una chiave)*

Bas. Non temete: in due salti io torno qua. *(parte)*

SCENA VI.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!..
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.*)*
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ei Rosina, Rosina *(Ros. dalle sue ca-*
Avanti avanti *mere entra senza parlare)*
Del vostro amante io vi vo' dàr novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.

In potere del Conte d'Almaviva
Vi voglio condurre ...

Ros. (In braccio a un altro!..
Che mai sento!.. ah Lindoro!.. ah traditore!
Ah sì!.. vendetta! e vegga
Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite
Signore di sposarmi
Voi bramavate ...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia!
Io ... son contenta!.. ma, all'istante. Udite:
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva ...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo!
Ma ... e se fossero armati?.. Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che sono due ladri, e come tali!..
Corpo di bacco!.. l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto! quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*

Segue Istromentale esprimente un Temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati della pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA VII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci qua.
Con. Figaro; dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.
Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?
Fig. Ora vedremo ... (*spiando*)
Eccola appunto.
Con. Ah mio tesoro!.. (*con trasporto*)
Ros. respingendolo) Indietro
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà ...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva ...
Con. Al Conte?
Ah sei delusa!.. oh me felice!.. adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor ... rispondi ...
Ros. Ah sì!.. t'amai pur troppo!
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.*)
Colui che sì gran tempo

Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol,
Mirami o mio tesoro
Almaviva son io: non son Lindoro...
(*vanno per partire*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?..
Con. Che avvenne mai?..
Fig. La scala ...
Con. Ebben?..
Fig. La scala non v'è più
Con. Che dici?
Fig. Chi mai l'avrà levata?..
Con. Quale inciampo crudel!...
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi... zitti ... sento gente. Ora ci siamo Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel mantello*)
Fig. Eccoli qua. (*si ritirano verso una delle quinte*)

SCENA VIII.

Don Basilio con lanterna in mano introducendo un Notajo con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo ... (*chiamando alla quinta opposta*)
Fig. Don Basilio. (*accennandolo al Conte*)
Con. E quell'altro?
Fig. Vè, vè, il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro: (*Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a* Fig.)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *(il Not. cava una scritt.)* benissimo

Bas. Ma piano
Don Bartolo.... dov' è?....

Con. Ehi Don Basilio *(chiamando a parte*
Questo anello è per voi *D. Basilio, ca-*

Bas. Ma io.... *vandosi un anello dal dito ad-*

Con. Per voi *ditandogli di tacere)*
Vi sono ancor due palle nel cervello *(ca-*
Se v' opponete *vando una pistola)*

Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende l'anello)*
Chi firma?....

Con. Ros. Eccoci quà. *(sottoscrivano)*
Son testimonj
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva

Con. Oh mio contento

Ros. O sospirata mia felicità.

Tutti Evviva. *(nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente D. Basilio entra con Bart. come appresso.)*

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Uffiziale con Soldati e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.. *(additando Fig.*

Fig. Colle buone, Signor, *e il Conte all'Al-*

Bar. Signor, son ladri *cade, e ai Soldati, e*
Arrestate, arrestate. *slanciandosi contro*

Alc. Mio Signore *Figaro)*
Il suo nome.

Con. Il mio nome.

È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
Di questa....

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?.. oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come? come fraschetta?... ah! son tradito
Arrestate vi dico.
È un ladro. *(additando il Conte)*

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.

Alc. Signore..... *(al Conte)*

Con. Indietro.

Alc. Il nome. *(con impazienza)*

Con. Indietro, dico,
Indietro.

Alc. Ehi, mio Signor, basso quel tono.
Chi è lei;

Con. Il Conte d'Almaviva io sono. *(scoprendosi)*

Bar. Il Conte!... che mai sento!...
Ma cospetto!... *(verso l'Alc. e i Soldati)*

Con. T'acheta; invan t'adopri
Resisti invan. De' tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
Io dichiaro altamente *(toglie la Scrittura di nozze dalle mani del Notaro, e la da all' Alcade)*
Costei mia sposa: il nostro nodo o cara
Opra è d'amore: amore
Che ti fè mia consorte
A me ti stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io...

Con. Taci.

Bar. Ma voi.

Con. Non più, t'acheta.
Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.

Con. Ah il più lieto, il più felice
È il mio cor, de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

Coro. Annodar due cori amanti
È piacer che egual non ha.

Bar. Insomma io ho tutti i torti!...

Fig. Eh pur troppo è così

Bar. Ma tu briccone, (*a Bas.*)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

Bas. Ah Don Bartolo mio quel Signor Conte
Certe ragioni ha in tasca
Certi argomenti a cui non si risponde.

Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio
Io portai via la scala dal balcone

Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.

Bar. Ma e la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va; te la dono

Fig. Ah ah ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque Signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì, ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!..

Bar. Sì, sì, che serve! quel ch' è fatto è fatto.
Andate pur che il Ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!... Venite quà,
Ros. Oh noi felici! (Dottore.
Con. Oh fortunato amore! (*si danno la mano*)
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna
Io smorzo la lanterna
Qui più non ho che far (*smorza la*
Cor. Amore e fede eterna *lanterna*)
Si vegga in voi regnar.
Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.
Cor. Amore, ecc.
Con. Dell' umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta
Più bel destin t' aspetta
Su vieni a giubilar.
Cor. Amore, ecc.

FINE.